Anno X. TORINO, Lunedì 1° Maggio 1876 Num. 121.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, non Sectes!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . » » 55 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il obbonda).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° MAGGIO 1876.

Il Riscatto delle Ferrovie.

È tempo che ritorniamo di proposito sul riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

La convenzione si deve esaminare finanziariamente — nei suoi rispetti militari — nelle sue attinenze con gli obblighi internazionali.

In quanto all'aspetto finanziario già ampiamente dimostrammo come contro ad un reddito netto delle linee di *ventinove* milioni di lire (media 1873 e 1874 dedotti tre milioni annui per rinnovazione materiale mobile e stabile) il Governo si assuma un onere di annui *quaranta* milioni (Vedi *Gazzetta Piemontese*, num. 64 dell'anno corrente).

La stessa relazione ministeriale, per quanto cerchi attenuare la cifra della perdita cui va incontro il Governo, per quanto voglia presupporre eventualità favorevoli di aumenti (che or le statistiche ogni dì smentiscono) di prodotti, per quanto non tenga conto che le spese reali d'esercizio sono assai maggiori di quelle risultanti dai resoconti della Società, la quale molte spese di ordinaria manutenzione attribuiva, con rovinoso sistema, alle spese di primo impianto, non ostante tutte queste ed altre circostanze, diciamo, la relazione ministeriale deve ammettere una perdita annua di oltre **cinque milioni** all'anno.

E nello stesso aspetto finanziario già abbiamo provato come i prezzi d'inventario del materiale mobile presi a base di una parte del prezzo d'acquisto sono.... stranamente alterati, e già dimostrammo pure (V. *Gazzetta*, nn. 215, 216 e 217 dell'anno scorso) come il prezzo d'inventario della parte stabile delle linee è pure alterato in modo straordinario, perchè molte spese di ordinaria manutenzione e di riparazione delle strade furono addebitate al conto capitale, cui furono perfino addebitate le spese per il trasporto della sede, quasicchè tale trasporto aumentasse il reddito delle linee!!

Dunque finanziariamente, anche dai più caldi suoi fautori, la convenzione di Basilea non è difendibile.

Quanto alle considerazioni militari crediamo che dopo il lavoro dell'on. deputato colonnello Zanolini, di cui facemmo cenno nei numeri 93, 94 e 95 del nostro giornale, non vi sia più luogo a tenerne discorso; il Zanolini con evidenza di ragionamenti, con copia di fatti, con la storia militare di questi ultimi tempi alla mano, dimostrò che per quanto concerne il servizio militare, l'amministrazione governativa presenterebbe inconvenienti *assai più gravi* di quelli dell'amministrazione per parte di Società.

D'altronde il Ministero stesso pare concorde a non avocare l'esercizio allo Stato. Dunque anche i riguardi militari non sono argomento serio, ma fantasmi e spauracchi che non resistono ad un imparziale esame.

Resta dunque a trattare degli obblighi internazionali, dietro i quali si sono trincierati i fautori della covenzione di Basilea.

E ci è facile il dimostrare che anche quest'ultimo riparo non ha importanza alcuna.

Per ciò provare non abbiamo che da pregare i nostri lettori a leggere i seguenti brani della stessa relazione ministeriale degli onorevoli Minghetti e Spaventa che precede la convenzione delle ferrovie.

Ecco senz'altro quanto si legge a pagine 4 e 5 del detto documento:

« Pel trattato di Zurigo e le successive annessioni dell'Italia centrale una parte della rete sociale (cioè della Società Alta Italia e Sud-Austria) venne a trovarsi nel territorio del nascente regno d'Italia.

« Colla convenzione 25 giugno 1860, approvata per legge dall'8 luglio 1860, venne regolata tra il Governo italiano e la Società la concessione della rete sociale situata nel territorio del Regno, e si stabilì (art. 5) che un Consiglio d'amministrazione residente in Italia avrebbe rappresentata la Società in tutto ciò che riguardasse le ferrovie Lombarde e dell'Italia centrale, e che l'amministrazione di queste linee si sarebbe tenuta affatto indipendente e separata da quella delle altre linee appartenenti alla medesima Società.

« In questo modo si stabiliva una separazione puramente amministrativa fra le due parti della rete sociale cadenti rispettivamente nel territorio del Regno italiano ed in quello dell'Impero austriaco.

« Colla convenzione del 30 giugno 1864, approvata per legge del 14 maggio 1865, la Società assumeva l'OBBLIGO *verso il Governo italiano* di presentare all'approvazione del Governo entro sei mesi dalla data di detta legge appositi statuti, nei quali fosse provveduto alla ricomposizione dell'amministrazione sociale per renderla *in modo assoluto* indipendente da quella delle ferrovie del sud dell'Austria e per ottenere la *completa separazione* degl'interessi delle linee cadenti nel territorio del Regno.

« D'altra parte il Governo austriaco nella convenzione del 20 novembre 1861 stipulata colla Società per introdurre negli atti di concessione le modificazioni rese necessarie dalla avvenuta cessione della Lombardia, impose alla Società la condizione espressa dal seguente articolo 6°:

« A datare dal 1° gennaio 1862 l'imperiale « regia amministrazione dello Stato potrà in « qualunque tempo chiedere la divisione della « Società in due società *separate ed indipen-* « *denti fra di loro* per la rete austriaca da « una parte e quella italiana, fuori dei confini « austriaci, dall'altra, e la Società è obbli- « gata ad effettuare questa divisione entro il « termine di un anno a partire dal giorno « della fattale domanda. È inteso che le mo- « dalità di questa divisione dovranno essere « presentate all'imperiale regio Governo au- « striaco per la relativa approvazione. »

« *Malgrado questi impegni* presi verso i due Governi e le ripetute instanze dei medesimi, la Società non mandò ad effetto la separazione completa allegando le difficoltà che si opponevano alla sua esecuzione.

« Le istanze del Governo austriaco verso la Società si fecero più vive al principio del 1866, e la Società dovette *impegnarsi col medesimo* di mandare ad effetto la desiderata separazione col 1° gennaio 1867. »

« Il Governo italiano rimaneva estraneo a questi accordi presi tra il Governo austriaco e la Società.

« Prima che questa convenzione fosse divenuta esecutiva, scoppiava la guerra del 1866, che terminavasi colla cessione della Venezia e col ristabilimento delle più cordiali relazioni di amicizia e di pace fra l'Impero austro-ungarico ed il Regno d'Italia.

« Nel trattato di pace firmato a Vienna il 3 ottobre 1866 (articolo 10), il Governo italiano riconobbe le disposizioni della convenzione conchiusa il 20 novembre 1861, non che la convenzione stipulata il 27 febbraio 1866 fra il Governo austriaco e la Società, ed i due Governi si obbligarono reciprocamente di estendere alle ferrovie venete, di concerto colla Società, le prescrizioni della convenzione 27 febbraio 1866 sopracitata, in modo che la separazione della rete italiana dalla rete austriaca si facesse secondo i nuovi confini assegnati ai due Stati dal trattato di pace.

« Questa estensione della convenzione 27 febbraio 1866 venne accettata dalla Società colla successiva convenzione del 13 aprile 1867.

« La separazione amministrativa e finanziaria delle due reti, che la Società doveva eseguire per patto contrattuale coll'Austria e coll'Italia, diventava così un patto internazionale in forza del trattato di Vienna.

« Politicamente i due Governi erano egualmente interessati alla pronta esecuzione di questo patto; ma chi doveva effettuarla era la Società, e questa, sebbene *avesse assunto quest'obbligo in considerazione di altri vantaggi accordatile* dai due Governi, non aveva però alcun interesse diretto ad eseguirlo. »

(Qui la relazione si diffonde a dimostrare che la separazione delle reti è impresa difficile e che non conviene alla Società, la quale perciò vi mise tutta la mala volontà possibile — e di ciò punto non ne dubitiamo — quindi la relazione così continua:)

« Col 31 dicembre 1871 scadevano i cinque anni accordati alla Società dalla convenzione del 27 febbraio 1866 per la regolarizzazione dei suoi piani finanziari, pel riparto delle azioni ed obbligazioni fra le due reti ed il cambio delle vecchie azioni contro quelle che ognuna delle due nuove Società avrebbe dovuto creare per la propria rete.

« Il Governo austriaco pose ripetutamente in mora la Società, perchè presentasse un progetto di separazione, ed avutane l'approvazione, lo mettesse in esecuzione.

« Nel mese di ottobre 1871 il delegato della Società, signor Talabot, portatosi a Vienna, specialmente allo scopo di trattare questa questione, presentava a quel Ministero una nota, nella quale, esposte le difficoltà e gli inconvenienti della separazione, conchiudeva col domandare, che la questione fosse oggetto di uno studio completo e serio da farsi dai rappresentanti della Società e da quelli dei due Governi interessati, ed esprimeva la fiducia che il risultato di questo studio sarebbe stato *favorevole alla conservazione della Società unica attuale.*

« In seguito a questa nota il Governo austro-ungarico sospendeva per qualche tempo ogni decisione sopra questo affare; ma il 24 aprile 1873 *diffidava formalmente* la Società di presentare nel termine di sei mesi ai due Governi, austro-ungarico ed italiano, un progetto del piano di separazione.

« Un anno dopo l'iniziativa del Governo veniva appoggiata dalla Camera austriaca dei deputati mediante una risoluzione approvata senza discussione, colla quale si invitava il Governo:

« 1° Ad agire con tutta l'energia affinchè la separazione della Società, prevista dall'articolo 15 della convenzione del 13 aprile 1867, in due Società autonome e indipendenti l'una dall'altra, venga effettuata colla maggiore sollecitudine;

« 2° A comunicare il risultato dei suoi uffici alla prima Sessione del *Reichsrath.* »

La Società, tanto per rispondere qualche cosa ai diffidamenti ed alle sollecitazioni del Governo austriaco, presentava un aborto di progetto che lasciava affatto insoluta la questione del riparto del capitale fra le due Società. — Una nuova mistificazione!

Noi crediamo che le citazioni da noi fatte non abbiano d'uopo di commenti; la storia si riassume in poche parole: i due Governi austriaco e italiano imponevano, comandavano, e la Società non ubbidiva; i Governi accordavano *nuovi vantaggi* per ottenere la separazione, e la Società prendeva negli utili i vantaggi, e degli obblighi impostile e degli obblighi convenuti se ne rideva.

D'altra parte quale è la posizione rispettiva dei Governi austriaco e italiano?

Identica affatto; ambedue sono interessati alla separazione, ambedue si trovano impotenti dinanzi all'inerzia, alla mala volontà e, diciamolo pure, dinanzi alla mala fede della Società.

L'Italia non ha nessun obbligo di fare sacrifizi per ottenere il riscatto, come nessun obbligo di tal natura ha il Governo austriaco.

Come mai dunque l'Italia, perchè la Società non fa onore agli obblighi contrattuali solennemente assunti, dovrà essa, l'Italia, esporsi ad enormi sacrifizi? Perchè dovrà aggravare di dieci milioni annui il suo bilancio? Perchè dovrà affrontare le eventualità di un esercizio, perchè dovrà esporre il suo credito, perchè gettare sul mercato un'ingente quantità di Rendita, perchè complicare la sua amministrazione, perchè infine dovrà addossarsi tutti i sacrifizi, lasciando ad altri tutti i vantaggi?

Davvero che se non avessimo i documenti sotto gli occhi non potremmo credere che simili contratti potessero essere presentati al Parlamento italiano!

Merita la Società d'essere salvata? Le condizioni critiche in cui essa si trova, sono desse il risultato di disgrazie, di eventualità impreviste, come essa *dice?* — Ebbene il sacrifizio sia fatto in parti eguali dai due Governi che vi sono interessati — obbligare a tali sacrifizi il solo Governo italiano, è una ingiustizia, anzi peggio, una umiliazione.

Le strettezze della Società sono invece, come noi crediamo, il risultato in gran parte dell'imprevidenza, della esagerazione di dividendi (fino il 10 p. 0[0) resa possibile mercè infedeli inventarii; sono desse il risultato di una serie di acquisti di materiali a prezzi eccessivi; sono desse il risultato di capricci, come, ad esempio, il trasporto della sede della Società? — Ebbene la medesima subisca il suo fato, e non siano i contribuenti italiani ed austriaci chiamati a supplire ai sapienti dissanguamenti fatti da ricchi amministratori ad inerti ed imprevidenti azionisti.

Ci pare che dopo aver letto questo nostro lavoro nessuno più possa con buona fede portare ad appoggio della Convenzione di Basilea la questione di obblighi internazionali, e non resta più a decidere altro che: se si debba o no approvare una Convenzione evidentemente onerosa alle finanze.

Posta su tal terreno la risposta non deve essere dubbia.

Pinerolo, 29. — La sera del 25, circa le 11, al luogo detto *Scorsia*, sullo stradale che da Pinerolo tende a Saluzzo, fu aggredito da sei malandrini, parte armati di bastoni, altri di pietre, certo Micone Vittorio da Luserna San Giovanni, mentre se ne ritornava al *Bocciardini*, sua abitazione. Il disgraziato, oltre all'essere stato depredato di lire 59, fu ancora brutalmente percosso, riportando ferite, per le quali dovette essere trasportato in questo Civico ospedale.

La giustizia procede.

Genova, 30. — Ieri a mezzogiorno mentre una gran quantità di persone accompagnava al cimitero di Recco la salma del sacerdote Francesco Basso, il vòlto dell'ossario sul quale era salita la folla, cedette al peso trascinando nella sua caduta più di 30 individui. I danni, che potevano essere gravissimi, si riducono per fortuna a lievi contusioni dei caduti.

Milano, 30. — Ieri alle ore 6 1[2 pom., Giuseppe Comelli, fornaio, abitante sul corso di Porta Ticinese, n. 5, dava incarico a due

---

(9) (Vedi num. 116)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

VIII. (*seguito*)

Un giorno fui chiamato in fretta allo studio di Giorgione; si sentiva male, aveva una gran sonnolenza, contro cui si ribellava con coraggio. Mi vide, mi afferrò le mani nelle sue fredde, e trovò la forza di raccomandarmi Chiarina; si assopì, per poco; svegliandosi: — « dev'essere a Milano! » — disse, poi si assopì di nuovo, per sempre.

— E tua moglie? — chiesi quando mi parve che il silenzio durasse più del necessario.

Non ebbi risposta. Provai ancora ad offrirgli un mozzicone di frase, perchè mi usasse la cortesia di continuarlo.

— La signora Chiarina rimase...

Ma Valente muto come un pesce. Ed io:

— Rimase vedova..... naturalmente, e poi?

L'amico Nebuli si rizzò in piedi... ma qui ci sta un'osservazione e ce la metto. Nella settimana d'un uomo lungo vi sono momenti, in cui egli avrebbe bisogno di rimpicciolirsi; immagino che il contrario debba accadere più spesso ai piccini, e che i mezzani non siano in condizioni migliori, non si potendo accorciare od allungare come i cannocchiali; perciò quando l'amico Nebuli si rizzò in piedi con una certa solennità, compresi subito che quello che mi voleva dire gli sarebbe costato meno fatica scendendo dall'alto, e rimasi a sedere.

Ma per quanto egli si provasse, ed io lo incoraggiassi cogli occhi, non gli venne fuori una sillaba.

Allora abbassando la voce chiesi: — non è tua moglie? — ed egli abbandonò le mie mani e ricadde al mio fianco — non era sua moglie!

Il resto si racconta in due parole. Valente raccolse la bella ed i pochi, pochissimi spiccioli del padre adottivo di lei, ne vendette le tele ed i mobili all'incanto e fu lui stesso il maggior offerente; ripose il tutto nel suo quartierino da scapolo a Parigi, parlò al console italiano, scrisse e fece scrivere ad altri dieci consoli chiedendo notizie del pittore Salvioni, a cui voleva restituire il denaro e la moglie: passò un anno.

A lungo andare Valente e Chiarina cominciarono ad accorgersi che la loro condizione si faceva insopportabile, che un gran pericolo era sempre imminente, e la maldicenza ai loro calcagni, e la curiosità dei vicini invariabilmente alla finestra, scettica, maliziosa, beffarda, tanto che alla fine sentirono entrambi il bisogno di spacciare alla malizia della gente una bella menzogna e darsi al mondo per marito e moglie...

Così andarono le cose, secondo mi disse Valente, ma qui mettendo un po' d'immaginazione e di buona volontà dove l'amico metteva qualche reticenza, io supponevo, cioè non supponevo, ma avevo paura di supporre... e mi pareva di vederla alla finestra la mia malizia di vicino di casa, scettica, curiosa e beffarda. Io che sono bonario non desideravo di meglio che di poter paragonare la signora Chiarina e Valente a quelle due isolette castissime scoperte da un poeta moderno; mi ci provavo, e quando a forza di buona volontà ero riescito a tirare a galla le due isolette nel piccolo mare della mia immaginazione, ecco un altro mare più piccolo, quello dipinto dall'amico Nebuli...

— A te ora, — mi disse costui all'improvviso; — chi è il vecchio della birreria?

— Chi è il vecchio della birreria? — ripetei.

— Chi credi che sia?

— Il signor Salvioni, — risposi da vero sbadato.

Ed accorgendomi d'averla detta grossa, corressi:

— Il signor Salvioni no, probabilmente; dev'essere più giovane un pezzetto... Per altro... fammi il piacere... Giorgione, prima di morire, disse: — *dev'essere a Milano;* di chi parlava se non del Salvioni?

— Sicuro; se avesse parlato del padre di Chiarina non avrebbe detto *dev'essere*, avrebbe detto *è*, perchè sapeva benissimo dov'era, od avrebbe proferito il nome, che era la più spiccia.

— Lo vedi!

— Sì, ma perchè mai sospettava che il Salvioni fosse a Milano, se non perchè?...

— Capisco! — interruppi con una specie di grido sommesso, — se non perchè credeva il marito di tua... della signora Chiarina capace d'aver penetrato il mistero e di fare una corbelleria?

— Ci sei!

— Ci sono; e tu, venendo a Milano cercavi il Salvioni o l'altro?

— Non lo so nemmeno io, — balbettò l'amico, — uno dei due, ma il Salvioni avevo quasi perduta la speranza d'incontrarlo, le nostre pratiche erano riuscite vane.

— E facendo la *Spuma del mare*, e dando alla tua Venere il volto della signora Valeria, ed esponendo il quadro alla Mostra Permanente tu speravi di costringere...

— Costringere no... ma forse di rendere più facile il dovere ad un vecchio pentito... di avvicinare d'un gran passo il padre e la figlia... Venti volte mi battè il cuore affrettato alla vista d'un compratore...

— Dunque, secondo te, il vecchio della birreria...

— Il vecchio della birreria non è da oggi che me lo vedo fra i piedi, l'avevo già visto passar sotto le mie finestre e guardare in alto. L'altro ieri un signore, un vecchio, sottopose il portinaio ad un interrogatorio sul conto mio, sul conto di Chiarina, sul tuo; ieri ci inseguì per la strada, ci precedè nella birreria...

— E stamane, proseguii pigliando il filo, stamane appicca discorso con me... s'innamora del tuo quadro che vuol pagare il doppio degli Americani, non mi dice il suo nome, è informato dei fatti tuoi... verrà...

Tacemmo entrambi; collo sguardo e coll'atto ci proponevamo lo stesso quesito:

— Chi era il vecchio della birreria?

— Il signor Bini — entrò a dire il servitore in livrea, proprio come nelle commedie moderne.

Ci levammo di scatto tutti e due — un vecchio entrò — era lungo, era diritto, era anche un po' impacciato — era lui!

(*Continua*) SALVATORE FARINA.

facchini di procedere allo scarico di parecchi sacchi di farina, i quali dalla pubblica via dovevano essere trasportati nel magazzino del Conelli posto in via Torchio al n. 8.

I facchini che s'incaricarono di questa operazione furono Carlo Bossi fu Antonio, d'anni 59, abitante in via Chiusa, n. 24, e Carlo Butti fu Giovanni, d'anni 48, abitante in via Medici, n. 5.

Cominciarono dunque il lavoro, quand'ecco da un momento all'altro sorge fra i due contesa sul primato nello scarico stesso. Era questa una questione importante poichè è noto che il facchino che per primo comincia lo scarico ha 6 centesimi per sacco più dell'altro. Il Bossi dichiarava che il primo era stato lui, il Butti alla sua volta sosteneva di avere il primato. E per vero dire il facchino Butti cominciò allora ad inveire contro il Bossi. Sulle prime questi usò prudenza: si caricò un sacco sulle spalle e s'avviò al magazzino in via Torchio. Ma giunto sotto l'androne non potè più resistere alla fiumana di contumelie che gli scagliava il Butti alle spalle.

Acciecato dall'ira, smarrita completamente la testa, il Bossi buttò a terra il sacco, cavò di tasca un lungo coltello, si avventò sul Butti e gli menò un tremendo colpo al collo! A botta calda il Butti non sentì l'atroce spasimo della profonda ferita: raccolse tutte le sue forze, si scagliò a sua volta sul Bossi, e strappatogli di mano il coltello, glielo immerse nel petto. Caddero entrambi ad un punto in un lago di sangue!

La gente al fiero spettacolo inorridiva, e le guardie di P. S. giungevano quasi subito sul luogo dell'orrenda tragedia. Sollevarono a braccia i due feriti, li collocarono in un *brougham* ed il tetro convoglio s'avviò all'ospedale.

Vi giungevano appena allorchè il Bossi cessava di vivere. La coltellata ricevuta in pieno petto l'aveva colpito al cuore. Morì senza dire una parola.

Anche il Butti versa in gravissimo stato, ed i medici questa notte non avevano nessun barlume di speranza di salvarlo.

L'atroce fatto ha profondamente commossa tutta la città: e tutti fanno voti che la maledetta abitudine del coltello cessi una volta nel nostro popolo, nel quale pur troppo il rispetto alle persone ed alla vita si va malauguratamente ed ognor più perdendo.

Bologna. — Dietro spiegazioni avute col ministro guardasigilli, il procuratore generale cav. Amedeo Lavini ha ritirato le sue dimissioni dalla carica che aveva presentate.

Roma, 29. — La guardia di pubblica sicurezza Merlini Virgilio da diversi mesi traslocato da Firenze a Roma, ieri sera si recava nella locanda della Campana nel vicolo di questo nome e dicendo che veniva da Venezia e che non voleva in quell'ora recarsi in caserma, chiedeva una stanza che gli venne subito data.

Questa mattina, verso le sei, il locandiere sentì due colpi di revolver, ma al momento non vi fece caso, e solo più tardi, quando si recò alla stanza del Merlini in cerca di lui, lo trovò cadavere. Egli aveva lasciato scritto colla matita il seguente biglietto: *Non mi sono ucciso di prima sera per non dare disturbo ai forestieri* che alloggiano nella locanda.

Il giorno prima aveva scritto una lettera al questore domandando di essere ammesso al rapporto del sabato, volendo parlargli di alcune sue private disgrazie, e il questore lo aveva già fatto avvertire a mezzo del Comando della compagnia che si presentasse alle due pomeridiane. Si vede che questo disgraziato era sotto l'impressione di qualche dispiacere domestico, che gli aveva sconvolto le facoltà mentali. Prima di morire scrisse un biglietto a un suo collega mandandogli due lire perchè pagasse la lavandaia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 8069), del 2 aprile, che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco descritte.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali;

Alcara li Fusi, in provincia di Messina;

Altavilla Milicia, in provincia di Palermo;

Costacciaro, in provincia di Perugia;

Isola delle Femmine, in provincia di Palermo.

CRONACA CITTADINA

Consorzio Nazionale. — Giorni sono vi fu un'importante seduta della Commissione esecutiva, presso il Comitato centrale di Torino, sotto la presidenza di S. A. R. il Principe di Carignano.

In questa seduta fu ricordata con parole di vivo rammarico la morte dei due benemeriti membri del Consorzio: il conte L. Sanvitale di Parma ed il cav. Duprè di Torino; poi si partecipò il pagamento della cospicua sottoscrizione fatta dal cav. Salvator Tedeschi in L. 15,000.

Passatosi quindi alla nomina delle cariche vacanti, risultarono eletti all'unanimità: il cav. Tedeschi suddetto a presidente ed il sig. Vincenzo Rolle a membro della Commissione di finanza del Consorzio.

Viene annunziata la ricostituzione del comitato di Tortona sotto la presidenza del sindaco di quella città, dopo di che il segretario fa una particolareggiata relazione intorno ai favorevoli risultati d'una missione compiuta in alcune provincie del regno per la definizione e la tutela di vari interessi della istituzione.

Il segretario presenta in seguito una sommaria esposizione sul procedimento e sulle risultanze dell'Amministrazione del Consorzio Nazionale nell'anno 1875, da cui si rileva: che il fondo generale di cassa al 31 dicembre 1874 era di L. 14,568,090 58 e che mercè i nuovi versamenti e gli interessi dei titoli, gli utili e gli altri capitalizzati, è salito al 31 dicembre 1875 alla somma di L. 15,878,874 44 detratte tutte le spese e la ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Questo capitale era in quel giorno costituito dai seguenti valori:

Numerario	L.	20,981 44
Valori diversi	»	13,993 00
Rendite nominative 3 e 5 0|0	»	15,888,900 00
	L.	15,878,874 44

A questa somma devesi aggiungere l'importo degl'interessi del 2° semestre dello scorso anno sulle cartelle nominative maturati col 1° gennaio dell'anno corrente, i quali, meno un piccolo residuo di L. 5941 18, furono già tutti convertiti nell'acquisto di nuova rendita per un valore nominale di L. 414,400 00, il che fa ascendere il patrimonio presente del Consorzio a L. 15,794,215 57 oltre a tutti gli incassi fatti dal 1° gennaio ad oggi.

Nell'anno 1875 e nel principio del 1876 il Consorzio Nazionale acquistò dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli per L. 60,680 di rendita del valore nominale di 1,217,600 lire.

Dal 1871 al 1875 l'amministrazione del Consorzio pagò all'Erario pubblico: per tassa di ricchezza mobile, per tassa bollo sugli acquisti ed intestazione di rendita e per tassa sui contratti di borsa l'ingente somma di oltre 600,000 lire.

Il patrimonio del Consorzio oltrepassa oggi dunque i 16 milioni ed è questo un bel risultato che si deve al patriottismo degli Italiani ed alla buona amministrazione del Consorzio.

Due notizie furono poi accolte con viva soddisfazione dall'adunanza, e sono: la determinazione presa dal Duca di Genova e dalla Principessa di Piemonte di soddisfare l'offerta di L. 50,000 da essi fatta al Consorzio Nazionale; e il buonissimo risultato ottenuto da due circolari del cessato Ministro dell'interno, il quale raccomandando l'istituzione del Consorzio ai capi delle provincie del regno ed invitandoli a cooperarsi per ottenere che tutti i Comuni debitori verso il Consorzio soddisfacessero l'impegno assunto, fece sì che molte liste di sottoscrizioni si aggiungessero a quelle già in corso.

La Direzione dell'Opera pia di S. Luigi, considerando come per mancanza di fondazioni rimanga tuttora vacante un'infermeria capace di 24 letti, crede di colmare un vuoto generalmente sentito e lamentato, e di soddisfare un desiderio già più volte da molte persone esternato, con aprire un ricovero a pagamento per quegli infermi d'una classe più agiata, che affetti da alcuna delle malattie ammesse nel suo Istituto, non possano per particolari motivi essere curati in famiglia. Tali malattie sono: cancro, idrope cronica, tisi nei vari stadi, marasmo, metrite, malattie delle ossa escluse le deformità, cancroidi, erpeti, lebbra, pellagra, scorbuto, scrofulide e tigna favosa.

In due distinte sale, con servizio totalmente separato, potranno essere ricevuti 12 infermi e 12 inferme di tutte le provincie del Regno.

Le domande dovranno essere indirizzate alla segreteria dell'Opera pia di S. Luigi in Torino, dalla quale saranno somministrate tutte le notizie per le carte di ammessione, pensione, trattamento ed altri dettagli che siano richiesti.

Accademia di canto corale. — Abbiamo assistito ieri al secondo esperimento di siffatta Accademia e ne siamo usciti colle migliori impressioni che si possano desiderare.

La scelta dei pezzi e il modo con cui furono eseguiti non si possono lodare abbastanza. Meritano tutti un vivo encomio, e il maestro cav. Tempia che con tanta diligenza e intelligenza dirige, insegna, ammaestra, guida i cantanti, e questi uomini e donne che con tanto impegno e buona volontà si applicano ad ottenere il felice risultamento.

Piacque sommamente il primo canto dell'Haydn *(Primavera)* bellissimo; piacque sino all'entusiasmo un salmo stupendamente grandioso del Marcello; e si fecero ripetere il *deposuit potentes de sede* del Durante e un'aria di danza popolare del secolo XVII.

Vediamo con vero piacere questa bella istituzione pigliar piede fra noi e accrescersi per essa il favore della nostra eletta società.

Concerto. — La nuova Società filarmonica di strumenti a fiato, diretta dal maestro Vannini, ha dato ieri sera il suo primo gran concerto in piazza S. Carlo, ed è stata applauditissima.

C'era un formicolaio di gente a sentire quei bravi artisti che eseguirono molto bene il programma da noi accennato ieri, e tutti predicono alla novella associazione un lieto e prospero avvenire.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 aprile 1876.

Perino Virginia, d'anni 16, di Torino — Almondo Tommaso, id. 60, di Montà, brentatore — Gastini Giuseppa nata Lora, id. 36, di Venaria Reale — Bottini Giovanni, id. 77, di Diano Marina, negoziante — Pavesio Anna nata Bava, id. 46, di Moncalieri — Pereno Lucia, id. 14, di Torino — Matteis Maria, id. 9, di Saluggia — Pellegrino Teresa, id. 36, di Cuneo — Sampò Lucia, id. 68, di Cherasco — Piglia Giuseppe id. 17, di Tonco, studente — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 29 aprile 1876.

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 aprile.

	Massima	*Minima*
Perugia	14 8	6 0
Venezia	15 7	10 7
Roma	19 0	10. 0
Torino	19. 0	10 2
Firenze	19 5	11. 0
Napoli	19 8	12 2
Genova	19. 8	13 2
Livorno	20 0	8 5
Milano	22 8	9. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 aprile 1876 (ore 4 pom.):

Pioggia in Piemonte e Liguria. Cielo coperto a Venezia e Ancona. Sereno nel resto d'Italia. Mare grosso a Portoferraio e Piombino. Agitato a Genova, Portotorres, Livorno e Civitavecchia. Venti forti di scirocco e libeccio in tutti questi paraggi. Sud forte a Santeodoro. Barometro alzato fino 7 mm. quasi tutta Italia meridionale. Sceso fino a 4 in Sardegna. Nord-ovest in parte del centro della penisola. Probabile venti forti. Scirocco e libeccio estendono il loro dominio e agitano assai il Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al cord. in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
8 ant.	782,7	+ 7,8	7,8	92	14° 35'	S E d.	copert.
9 ant.	783,8	+ 9,5	7,7	85	14° 38'	S d.	copert.
12 m.	783,2	+ 16,1	7,7	67	14° 41'	E d.	n. p. s.
3 pom.	782,5	+ 14,0	7,5	61	14° 38'	N E d.	copert.
6 pom.	782,6	+ 11,2	8,1	84	14° 38'	N E d.	piogg.
9 pom.	783,0	+ 11,2	7,5	73	14° 38'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al cord in igradi centesimali { minima + 6,9 / massima + 15,0

Acqua caduta mill. 0 5.

Minima della notte del 1° + 6.9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 2 maggio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 24

Nascere della **Luna**, 1 7 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 10 sera

Tramonto, ore 3 38 matt.

Giorno della Luna 8°.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(3) — *Continuazione, vedi num. 120*

III.

Arrivarono alla città dopo tre orette di vettura. La prima cura di Bernardo fu di recarsi tosto al seminario a fine di presentare suo figlio al rettore che già l'aspettava: poi condusse seco Gregorio all'osteria, ove ordinò un pranzo che al povero giovane sarebbe parso lucullìano se egli avesse avuta volontà di mangiare. Il pranzo fu chiuso da una bottiglia di barbera, che per altro Bernardo si bevette quasi tutta lui; e finalmente, avvicinandosi la sera, pose qualche moneta nella mano del figlio, e lo ricondusse al seminario, ove lo abbandonò dopo due baci, per ritornarsene solo al villaggio natale.

Quella prima sera Gregorio fu come intontito. Della vita nuova che doveva cominciare per lui non riusciva peranco a comprendere nulla di chiaro. I suoi compagni che gli giravano attorno strascicando la lunga veste nera, che lo interrogavano intorno al suo nome, al suo paese, ai suoi genitori, alla sua età, agli studi fatti, e lo guardavano con occhio che mal si poteva definire se fosse di compassione o di maligno contento, avevano per lui figure strane, paurose, e gli ricordavano le ombre chinesi che aveva vedute, un giorno di fiera, in un casotto improvvisato da un giocoliere. Ma le due maggiori sensazioni furono per lui il sedersi a tavola con tutta quella gente sconosciuta, il vedersi portare innanzi le porzioni distribuite in quantità minuscole e misurare il pane, e quindi doversi coricare in uno scuro stanzone, ove dormivano altri venti suoi colleghi.

A casa sua spesso aveva cenato colla sola minestra di fagiuoli, o con un'insalata di patate; ma almeno gli era permesso di mangiarne a sazietà, e si serviva da sè nella pentola o nel tegame comune. Se gli garbava stava seduto a tavola; altrimenti mangiava in piedi o seduto sulla soglia di casa, od anche, se glie ne saltava il grillo, prendeva con sè la scodella, il pane ed il cucchiaio, ed andava a mangiare nel prato.

La camera in cui dormiva nella casa paterna era angusta, coperta dalle sole lastre in pietra del tetto senza interposizione di solaio, fredda d'inverno, calda d'estate, ed avente alle finestre carta unta invece di vetri. Vi era però una cosa che faceva parere quel tugurio un vero palazzo, la libertà. Egli poteva coricarsi a qual ora gli piaceva, aveva a sua disposizione un tavolo rozzo ed un tantino zoppicante, ed una candela di sevo, per studiare prima di porsi a letto, poteva dalle finestre mirare a suo piacimento la placida notte e le pittoresche montagne; al mattino balzava sempre dal letto ai primi tocchi dell'Avemaria, ora invece.... avrebbe egli potuto resistere alla vita monotona e trista che, di necessità, doveva condurre nel seminario?

Nonostante i torbidi pensieri della nostalgia che già prendeva possesso di lui, Gregorio, grazie alla stanchezza del viaggio, riuscì ad addormentarsi in quel lettuccio, che gli parve più aspro di un sacco di noci. Ma non era scritto nei destini che dovesse passare liscia la prima notte di seminario.

(Continua) G. C. MOLINERI.

Milano. — (Nostra corrispondenza)

29 aprile.

Chi ha studiato alquanto la condizione politica e sociale di Milano scorge tosto una notabile discrepanza fra essa e Torino, quantunque queste due città siano poste a sì breve distanza l'una dall'altra e da sedici anni abbiano comuni i destini. Entrambe sono assai avanzate nella civiltà, opulente, industri, colte, eppure diversificano assai nei costumi, nelle tradizioni, nelle tendenze, nelle idee.

Per accettare una locuzione del dizionario politico, direi che Torino inclina in massima al centro sinistro, mentre Milano è partita in destra e sinistra pura. E ciò vi spiega l'esito delle elezioni dei deputati e il favore onde godono i giornali delle diverse fazioni.

A Milano due parti si schierarono nettamente ne' comizi elettorali. Da un lato dei dichiarati fautori dell'amministrazione del sig. Minghetti e consorti, dall'altro dei violenti oppositori, che trovansi a disagio tra i limiti della costituzione e accetterebbero di buon grado una mutazione radicale di Stato, dei candidati i quali sostennero i sigg. Depretis e Nicotera per lo migliore, perchè speravano che fossero un ponte per andare più avanti e che non tarderanno a combattere loro con non minor acrimonia che i predecessori, perchè vedranno deluse le loro speranze.

I primi ebbero la maggioranza nei comizii e l'hanno difatto nella popolazione, almeno negli strati più alti di essa, in quell'aristocrazia dell'ingegno e della nascita che, per dire la verità, si mostrò molto patriotica nei tempi passati e cooperò grandemente al risorgimento nazionale, fu dignitosa, non transigè e diede certamente un piccolissimo contingente alla parte prona all'Austria. Il prefetto Torre, fermo sostentacolo del sig. Minghetti, era, checchè dicasi dagli avversarii, amato e stimato dalla popolazione milanese ed ebbe cordiali dimostrazioni di rammarico della sua partenza da personaggi il cui patriotismo e liberalismo non può esser posto in questione.

A Torino niente di simile. La passata amministrazione non godeva punto favore, e chi voleva farsi avanti doveva guardarsi ben bene dal chiarirsi ricisamente amico dei rettori. Se inclinavano segretamente a mantenersi in seggio per evitare una crisi che per avventura reputavano pericolosa, per lo meno s'ingegnavano di mostrarsi indipendenti, pronti a rendere quando che fosse anche un suffragio contrario al Governo. D'altra parte degli oppositori il cui amore della costituzione non poteva esser posto in forse da alcuno, degli oppositori perfettamente dinastici, i quali dissentivano dai loro avversarii solo in alcune questioni speciali.

Certo in Italia, nelle elezioni politiche, non si bada soltanto al colore politico del candidato, hanno forza delle influenze personali, locali, le quali talvolta alterano assai il risultamento; ma possiamo asserire, senza tema di errare, che il grosso degli elettori subalpini sono liberali, progressivi, ostili alla combriccola che faceva sì tristo uso del mal acquistato potere, ma sostanzialmente conservatori in principio, abborrenti da tutto ciò che arieggiasse a disordine, a novità inconsulte od arrischiate.

La stampa nelle due predette città esprime assai bene questa condizione di cose. Abbiamo qua solo dei giornali che rappresentano nettamente le due anzidette parti politiche. Da una banda *Perseveranza*, *Corriere*, *Pungolo*, tra cui non può sorgere screzio profondo, fedeli ora, come prima, al Ministero passato, a cui non facevano e non fanno ora altra censura che quella cui possono fare dei fautori i quali temono appunto che gli amici escano di carreggiata e si adoperano perchè ciò non accada.

Dall'altra *Secolo* e *Ragione*, i quali non dissimulano guari i loro intendimenti, avrebbero in un calcetto tanto i Depretis quanto i Minghetti, sfatano come cosa dappoco le amplizioni del suffragio, si contenterebbero appena dell'attuazione del progetto del Cairoli, credono che in quel rimescolamento generale di carte che verrebbe col suffragio universale, non potrebbero che guadagnare, perchè ad ogni modo non sono contenti del giuoco che hanno in mano. E del pari non sono lontani dalle dimostrazioni di piazza, dalle concioni, da tutto ciò che ha sembiante di agitazione o può produrre agitazione. Tra queste due avverse fazioni non si potè fare strada un foglio di opposizione moderata, ostile del pari agli abusi del potere ed alle violenze della moltitudine, alle finzioni del Governo che segue la lettera dello Statuto (e non sempre neppure ciò) ma ne adultera lo spirito, ed ed alle teorie nebulose od alle esagerazioni che potrebbero mettere in serio pericolo l'acquistata libertà.

Costà invece non si vedono nè gli arrabbiati del *Corriere*, nè gli arrabbiati della *Ragione*. Non dico che siano i vostri fogli tutti di uno stampo, la cosa non sarebbe neppure desiderabile; ma anche sotto la stessa bandiera costituzionale, professando in massima gli stessi principii, v'è sì largo campo alla discussione da contentar tutti. Se io non m'inganno, a Torino non potè mai attecchire un foglio di quell'opposizione che il Bertani qualificò della nazione, per far contrasto coll'opposizione di Sua Maestà, come non attecchì mai un foglio socialista.

Ma per compenso non attecchì neppure alcun foglio indipendente che sostenesse a spada tratta un ministero che non accennasse a progresso, un ministero di consorteria che si travagliasse di sostenersi non già secondando i voti legittimi delle popolazioni, ma con mere astuzie, con tattiche parlamentari, con sofismi, colla corruzione. Posso sbagliare perchè qua non si trovano, come tra voi, molti giornali delle altre provincie, anzi bisogna andarli a cercare, perchè non sono generalmente in commercio, ma credo che sostanzialmente così vada appunto la bisogna, e le cose non possono essere cambiate molto da pochi anni in qua.

Parlando delle parti politiche, non ho fatto menzione della retriva, più o meno clericale. Questa è infatti scarsa costà, ma a Milano non ne appare quasi vestigio. Si sa vagamente che vi stampa un foglio di quella setta, ma lo leggono solo gl'iniziati, impossibile di vederne una copia nei caffè o sui muricciuoli. Ciò non accade a Torino o perchè in fatti vi sia maggiore tolleranza di opinioni, maggiore libertà nei costumi, o perchè quella fazione conti ancora tra voi un certo numero di proseliti che prendano le lucciole per lanterne e sincero zelo di religione ciò che è un velo ad intendimenti politici.

Certo è che costà trova non pochi lettori la stampa retriva ed al postutto è meglio che tutte le opinioni abbiano così di fatto come di diritto ampia carriera, perchè l'esclusivismo non è cosa desiderabile e tutte le fazioni possono avere in qualche parte ragione. Se non altro è bene che vi siano sempre dei vigili censori, comecchè appassionati, i quali, come gli schiavi che seguivano i carri dei trionfatori antichi, rammentino che la disfatta può succedere alla vittoria e che di questa non si deve mai abusare. Io farò di rintracciare altra volta le cause di questa diversità dell'aspetto politico delle due metropoli della Lombardia e del Piemonte, come cosa assai interessante, trattandosi di due città importanti che possono esercitare assai influenza sui destini della patria comune.

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Bastogi nel primo collegio di Livorno e che venga ordinata la votazione per ballottaggio fra Bastogi ed il contro-candidato Mayer.

Le riscossioni, durante il mese di marzo, nelle tasse sugli affari diedero 10,870,308 lire, con una differenza in più, rispetto al medesimo mese dell'anno precedente, di 32,470.

Le riscossioni del primo trimestre del 1876 ammontarono a 33,079,888 lire, rimanendo inferiori di 1,576,737 lire a quelle del corrispondente trimestre del 1875, le quali si elevarono a 34,656,125.

La diminuzione avuta nei tre mesi del 1876 è nella proporzione del 4 55 per cento.

COMMERCIO INTERNAZIONALE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del nostro commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° *gennaio a tutto il 31 marzo* 1875. Le importazioni salirono a L. 315,753,760, contro lire 315,818,704 nello stesso periodo del 1875, e quindi con una lieve diminuzione di 64,944 lire. Le esportazioni presentarono invece un aumento di L. 16,870,264 sul 1875, essendo ammontate a lire 299,225,301, contro lire 282,355,037 nel 1° trimestre del 1875.

All'importazione presentarono i più notevoli aumenti le categorie seguenti:

Lane, crino e pelli	6,061,844
Cotone e relative manifatture	4,644,190
Oro, argento e lavori relativi	4,198,506
Mercerie, chincaglierie, ecc.	3,446,352
Pietre, terre e fossili	2,660,182
Pelli	1,043,827

Presentarono le più notevoli diminuzioni:

Sete e relative manifatture	10,151,494
Cereali, farine e paste	6,203,003
Acque, bevande ed olii	5,496,284
Tabacchi	1,067,990

All'esportazione presentarono i più notevoli aumenti le categorie segnenti:

Mercerie, chincaglierie, ecc.	7,393,048
Cereali, farine e paste	5,051,242
Sete e relative manifatture	4,516,943
Bestiame	3,747,835
Frutta, sementi, foraggi	3,262,730
Oro, argento e lavori relativi	2,542,677
Canape, lino e relative manifatture	2,431,550
Grassina	1,463,372

Presentarono le maggiori diminuzioni:

Acque, bevande e olii	5,644,350
Pietre, terre e fossili	2,865,015
Vasi, vetri e cristalli	2,256,904
Pelli	1,147,160

Le entrate della dogana ammontarono nel primo trimestre del 1876 a 25,722,926, mentre nel primo trimestre del 1875 erano state di 26,449,473: si ebbe quindi una lieve diminuzione di 726,547 lire.

Giorni sono una scossa di tremuoto fu avvertita a Corleone (in Sicilia) ed il sindaco di Corleone si affrettò ad interpellare sul fenomeno il P. Secchi, il quale gli mandò il seguente parere telegrafico:

« Tempo sconvolto dappertutto. Grandi fluttuazioni barometriche continuano, ma tendono al rassettamento. I giorni precedenti al 21 tremito sentito anche qui, ma ora è quietato. Quieterà costà dopo i primi parossismi, secondo l'esperienza. La colonna luminosa che avete visto è un fenomeno insignificante. Tranquillate popolazione. »

Per comprendere qualche frase del P. Secchi bisogna conoscere che, quando il popolino di Corleone avvertì il fenomeno, si diede alle solite paure superstiziose e corse per cavar fuori di chiesa il simulacro di San Luca, gridando pel paese: *Viva San Luca*.

Il Sindaco, da uomo saggio e prudente, pensò invece di telegrafare al P. Secchi, che, mentre è astronomo insigne e onore d'Italia, veste panni di prete. Il P. Secchi ha tranquillizzato la popolazione in nome della scienza; — ma i buoni Corleonesi, se vogliono, possono attribuire la cessazione del tremuoto all'intervento miracoloso del simulacro di San Luca.

FRANCIA.

Tre altre elezioni complementari debbono aver luogo quest'oggi in Francia: nel 17° circondario di Parigi, nella seconda circoscrizione di Saint-Arnaud, e nella prima circoscrizione di Bordeaux.

A Parigi tre candidati si trovano in presenza: il signor Chabert, candidato operaio, sostenuto dal *Rappel* e dal *Droits de l'homme*; il signor Pascal Duprat, sostenuto dalla *République française*, ed il signor Desprès, candidato conservatore, cioè monarchico.

A Saint-Arnaud, il candidato che ha maggior probabilità di riuscire è il signor Rollet, sostenuto dai repubblicani.

A Bordeaux si trovano di fronte due candidati repubblicani, Raynal e Simiot.

— Appena risolta la questione dell'amnistia che sarà discussa nei primi giorni di riapertura della Camera, il Ministero si propone di invocare la clemenza del capo dello Stato a favore di circa mille condannati della Comune, i quali saranno tosto graziati e ricondotti in patria. Dicesi anzi che il bastimento a vela *La Loire* dovrà recarsi appositamente a Noumea, nei primi giorni di giugno, per imbarcarvi i graziati.

— A proposito del cambiamento testè avvenuto nella legazione d'Italia, il corrispondente parigino del *Journal de Genève*, scrive: « Qui tutti si martellano il capo per indovinare la vera causa da cui fu indotto il Governo italiano a toglierci il signor Nigra da Parigi e mandarlo a San Pietroborgo. Taluni pretendono che il signor Nigra sia più bonapartista dello stesso signor Rouher. Ma se ciò fosse, si spiegherebbe che il Governo francese avesse domandato il cambiamento, mentre accadde il contrario: nelle sfere ufficiali dell'Eliseo forse si sarebbe volentieri conservato il ministro d'Italia, ma fu il nuovo Gabinetto italiano che ha creduto opportuno di mandarlo altrove. »

IL MACINATO.

Nella corrispondenza di Roma, del 16 aprile, inserta nel num. 109 della *Gazzetta Piemontese*, laddove parlasi della Commissione incaricata degli studi per la riforma della istruzioni e dei regolamenti e della legge sulla tassa di macinato, vi si dice che, corrette le esagerazioni delle istruzioni e regolamenti, la tassa sarà tollerata e tollerabile, e potrassi differire la riforma della legge, siccome opera più ardua e da trattarsi con maggior ponderazione, per non correre il pericolo di mettere in forse i proventi della tassa.

Ma è un errore il credere possibile la correzione dei regolamenti senza la previa revisione della legge, perchè i vizi e le esagerazioni di quelli hanno appunto origine e radice in quella disposizione della legge, per cui la tassa deve essere pagata dall'avventore a mani del mugnaio in ragione del peso dei cereali; ed il mugnaio deve pagarla all'esattore delle tasse dirette in una quota fissa per ogni 100 giri di macina (art. 2 della legge).

Questa disposizione della legge riesce ingiusta e dannosissima.

Per essa in primo luogo mugnaio è creato senz'altro, con manifesta violazione della sua libertà individuale, esattore forzato per la Finanza, della tassa di macinato, a proprio rischio e senza corrispettivo, a pena di vedersi interdetto l'esercizio del suo mulino. Cosa inconciliabile cogli art. 26 e 29 dello Statuto, da cui è guarentita la libertà individuale e l'inviolabilità della proprietà.

In secondo luogo il mugnaio dirimpetto alla Finanza diviene, suo malgrado, l'assuntore, anzi il solo e vero debitore della tassa, di cui deve inoltre guarentire il pagamento con apposite cauzioni, a pena pure di vedersi privato d'ogni prodotto del molino e della sua industria.

E quella deve pagare anche per il precedente esercente del molino, se questi non vi ha soddisfatto; cose queste assolutamente ripugnanti al giusto.

La differenza poi della misura, ossia il diverso modo di accertamento della tassa dovuta dal mugnaio alla Finanza, in ragione cioè dei giri delle macine, mentre deve riceverla in base del peso vero dei cereali dai consumatori, pone il mugnaio nella condizione di dover o pagare più di quanto percepe e vedersi rovinato dalla relativa perdita, o di spingere ed esagerare il lavoro delle macine in modo da ottenerne farine imperfette e spesso avariate o deteriori, onde avere nei cento giri quel prodotto che servì di base alla fissazione delle relative quote. E ciò con pregiudicio manifesto dei consumatori e quindi dell'igiene pubblica. Danno questo stato portato ad un grado superlativo nel corrente anno, coll'operatasi generale elevazione delle quote in tutti i molini, e che non cesserà del resto mai a fronte della posizione creata dalla legge ai mugnai col farli esattori e debitori della tassa nello stesso tempo ed in misure e su basi diverse, per cui saranno sempre spinti a produrre quanto più potranno farine nei cento giri, senza riguardo alla migliore o deteriore qualità loro.

Ben altri e pur molto gravi inconvenienti derivano ancora dall'infelice disposizione dell'art. 2 della legge. Ma dovrebbero pure bastare quelli suesposti onde persuadere chiunque della necessità inevitabile dell'attuale e contemporanea revisione della legge e dei regolamenti ed istruzioni sulla tassa di macinato.

FERRERO avv. ANTONIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
29 *aprile (sera)*.

La riunione della sinistra aveva il fine che nella mia corrispondenza di ieri mi ero immaginato, quello cioè di ordinare il partito indipendentemente dal Ministero e di nominare a questo fine un Comitato direttivo. A quello che ne so io da persone informate benissimo, l'adunanza è stata unanime nel convenire nella necessità di questa organizzazione; s'è creduto soltanto di soprassedere dalla nomina del Comitato, volendosi prima informare di ciò il presidente del Consiglio, per non aver l'aria di macchinare la rovina del Ministero. Ad ogni modo è certo che questo ordinamento della sinistra indipendentemente dal Ministero, proposto un mese fa in un'adunanza del partito, aveva trovato un'opposizione fierissima nella grande maggioranza di esso; laddove essendo stato riproposto l'altra sera, trovò un'adesione unanime. È questo un fatto degno di nota.

La *Libertà* narra che il Sella, informato del desiderio di parecchi suoi amici che la direzione della destra sia assunta da lui, avrebbe fatto pregare il barone Ricasoli di mettersi esso a capo del partito; e il Ricasoli avrebbe risposto che, prima di tutto, bisognerebbe intendersi sulle idee; stabilito l'accordo sulle idee, allora si potrebbe scegliere il capo del partito. Se questa narrazione è conforme al vero, la risposta del Ricasoli non potrebbe che lodarsi. Nelle file della destra v'ha un grave disaccordo nelle idee; ed è inutile venir parlando di sacrificare le varie frazioni del partito sotto la direzione d'un solo capo, finchè non v'ha consenso schietto e cordiale nelle opinioni.

La Prefettura di Venezia, vacante per la destinazione del Mayr a Napoli, è stata offerta al Deputato Sormani-Moretti, il quale, dopo averci pensato su alcuni giorni, l'ha accettata. Il Sormani-Moretti è un deputato della provincia di Reggio Emilia; apparteneva al terzo partito della decima legislatura; scioltosi questo gruppo coll'entrata del Mancini e del Bargoni nel gabinetto Menabrea-Digny, egli condusse, d'allora in poi, vita da sè, votando ora pro, ora contro il Ministero. Il Sormani prese per moglie, poco meno che due anni sono, una gentildonna di Venezia, e quindi andando prefetto in essa città, si troverà in mezzo a parenti e ad aderenti; non resta che augurargli un felice successo.

Si va sempre più confermando la voce del prossimo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli; tantochè già si parla del commissario regio che verrebbe preposto dal Governo all'amministrazione del Comune.

Tutti i prefetti, o nuovi, o tramutati di sede, debbono trovarsi al 1° maggio al loro posto; lo Zini parte stasera alla volta di Palermo.

Lunedì prossimo il Consiglio superiore de' lavori pubblici deve trattare la questione del porto di Genova, col concorso dei rappresentanti della Camera di commercio e del Municipio di Genova, e dei rappresentanti del Municipio di Sampierdarena.

So da buona fonte che il varo del *Duilio* è fissato a lunedì, 8 maggio.

Rispetto alle convenzioni ferroviarie nulla di nuovo; il Sella si va adoperando mani e piedi per far accettare dai ministri la convenzione di Basilea **senza alcuna modificazione**; ma finora i ministri resistono.

Nel colloquio di ieri, seguito tra il Depretis e il Rothschild, non si venne ad alcuna conclusione; il presidente del Consiglio insistette per la modificazione dei patti, o massime di quelle che si riferisce alla valutazione del materiale mobile, ma il Rothschild tenne fermo.

Non pare a voi che il Ministero perda un po' il suo tempo in queste trattative, per non dire altro? Faccia discutere il Ministero alla Camera la convenzione di Basilea, poichè ne ha l'obbligo, ma nello stesso tempo, per parte sua, non la sostenga, e vedrà ch'esso contratto non avrà nella Camera 80 voti! E ciò posto, perchè darsi tante premure a persuadere il Rothschild della necessità di modificare i patti della convenzione? F.

Scrivono da Roma, 28 aprile, al *Presente* di Parma:

A Montecitorio correvano oggi delle notizie abbastanza gravi. Si diceva che il Rothschild tiene fermo nel volere approvata tale e quale la convenzione di Basilea e che il Governo austriaco fa in questo senso delle pressioni così vive da equivalere quasi a delle minaccie. Si aggiungeva che chi soffia nel fuoco sono i consorti capitanati dal Sella, i quali comprendono benissimo che il rigetto e più ancora la modificazione del patto di Basilea sarebbe per loro un colpo fatale.

GLI UFFICI DELLA CAMERA.

Dagli Uffici della Camera dei deputati si è intrapreso questa mattina (29) l'esame dei tre seguenti progetti di legge:

1. Proroga del termine per la cessazione legale dei biglietti propri degli Istituti di credito formanti parte del Consorzio delle Banche.

2. Pubblicazione nel Bollettino delle Prefetture degli annunzi legali.

3. Ripartizione del provento delle cedole arretrate delle obbligazioni romane convertite.

Sette Uffici hanno ultimata la discussione del primo progetto e da tutti fu approvato; in alcuni si sono fatte raccomandazioni perchè il corso legale dei biglietti indicati abbia fine coll'anno 1877; a commissari sono stati designati gli onorevoli deputati Di San Donato, Pecile, Cordova, La Porta, Viacava, Morpurgo e Cancelli.

Sette Uffici hanno pure esaminato il secondo, approvandolo in principio e raccomandando che la pubblicazione del Bollettino sia stabilita almeno settimanale, che il prezzo sia determinato da legge e non dal regolamento, e questo sia minimo, e che il giornale non sia politico. I commissari nominati sono gli onorevoli Solidati, Franzi, Macchi, Fusco, Nobili, Martelli-Bolognini e Varè.

Del terzo progetto si sono occupati sei soli Uffici ed unanime ne è stata l'accettazione. Furono eletti commissari gli onorevoli Torrigiani, Fornaciari, Morini, La Porta, Morpurgo e Varè.

È risoluto il viaggio dei Reali Principi in Russia nel venturo mese di luglio. La presenza dei nostri Principi a Pietroburgo è vivamente desiderata dalla famiglia imperiale di Russia, ed il disegno di questo viaggio era stato stabilito dal Ministero Minghetti. (*Fanfulla*).

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente:

Con Regio decreto in data del 14 aprile, S. E. il conte Luigi Federico Menabrea, marchese di Valdora, tenente-generale, senatore del Regno e cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, è stato nominato rappresentante di S. M. il Re a Londra in qualità di ambasciatore.

FRANCIA.

Fu distribuita a tutti i senatori una relazione del sig. Paris sulla domanda d'amnistia plenaria presentata al Senato da Vittor Hugo. Al pari della relazione Leblond per la Camera, questa del sig. Paris respinge la proposta, e ne adduce delle ragioni ancor più concludenti di quelle addotte dal Leblond. Questi, nel suo bel lavoro, aveva essenzialmente insistito sulle considerazioni politiche; quello completò la dimostrazione provando, colla scorta di fatti e cifre, quanto siano vuote di senso pratico le declamazioni dei radicali, e quanto sarebbe ingenua la pietà ch'essi tentano provocare per le pretese « vittime dei disastri della Francia. »

Il signor Paris giudica imparzialmente queste « vittime, » non come uomo politico, ma come criminalista, ed arriva a questi risultati: « Fra i condannati per cui s'invoca l'oblio ed il perdono, vi sono 396 rivoluzionari cosmopoliti, che tutta la loro vita passarono a *pescar nel torbido*; 2911 compromessi colla giustizia, ladri o truffatori già condannati per delitti comuni d'ogni specie; 97 incendiari ed assassini; 3313 condannati contumaci, exmembri della Comune, del Comitato centrale, del Comitato di salute pubblica, istigatori della rivolta che spinse i soldati ribelli al precipizio, ma che hanno una gran cura, nell'ora del pericolo e della giustizia, di metter le loro persone al coperto fuggendo all'estero.

« Questo è tutto il personale che si vorrebbe graziare d'un sol colpo. Certo, a fianco dei grandi delinquenti, vi possono essere de' traviati di cui gli errori furono molto meno gravi, e di cui la sorte può inspirare pietà. Ma non è necessario di proclamare un'amnistia generale per fare atto di indulgenza verso costoro. »

Erasi pur detto che i tribunali spiegarono soverchio rigore nel condannare i colpevoli. Ma il signor Paris, colle cifre alla mano, dimostra che i Consigli di guerra mandarono assolti degli imputati in numero molto maggiore di quanto facessero i tribunali ordinari. La Commissione delle grazie poi, si pronunziò favorevole a 2849 domande di condannati. Nè l'opera del perdono può dirsi terminata, chè anzi si va studiando di renderla ancor più estesa: una sola cosa potrebbe intralciarne i buoni effetti, l'agitazione intempestiva, cioè, che i radicali cercano di far nascere nel paese. Ma questa agitazione è troppo superficiale per durare; la grande maggioranza dei liberali, veri amici e sostenitori della repubblica, la farà cessare bentosto.

I giornali francesi riportano la voce che il generale Cialdini possa essere nominato ambasciatore d'Italia a Parigi.

La Regina d'Inghilterra ha assunto, ieri l'altro, officialmente il titolo d'Imperatrice delle Indie. Il proclama che annunzia questo avvenimento ai popoli posti sotto lo scettro di S. M. si pubblicò venerdì mattina nelle colonne della *Gazzetta di Londra*.

Ragusa, 26. — Una schiera d'insorgenti assalì un drappello di Turchi presso Gradac sopra Klek e fece preda di 50 cavalli da treno militare e di 370 animali bovini. (*N. Tergesteo*).

COSE D'ORIENTE.

Due telegrammi di fonte turca ci annunziano che finalmente Moutchar pascià sarebbe riuscito a vettovagliare Niksich, respingendo e facendo subire gravi perdite agl'insorti. La veracità dei telegrammi di Moutchar pascià merita d'esser posta in quarantena; non è la prima volta che da noi ci vengono annunziate strepitose vittorie che poi, allo stringer dei conti, si traducono in disastrose sconfitte. Tuttavia, pigliando per vero quest'ultimo fatto del vettovagliamento di Niksich, or v'ha a sperare che gli sforzi delle potenze per indurre la Porta ad accordare una nuova sospensione d'armi, otterranno migliore effetto.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 1, ore 9,30, arr. ore 11.

Il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto. Fu nominato commissario regio il signor Ramognini, prefetto di Chieti.

— Dicesi che il Ministro dell'interno abbia revocata la circolare Lanza relativa all'emigrazione.

— Ieri morì in Roma il deputato Asproni.

— Il *Bersagliere* dice essere accaduto qualche disordine a Corleone, in Sicilia, per il panico manifestatosi nella popolazione dopo ripetute scosse di terremoto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30 *aprile*.

La Porta domandò alle Potenze un concorso morale e non armato per impedire ai vicini di appoggiare gl'insorti.

Ragusa, 29 *aprile*.

Ieri Muktar lasciò Gatsko, e con 32 tabor e 12 cannoni entrò nelle gole di Duga per vettovagliare Nicsik. Il combattimento continua.

Madrid, 30 *aprile* (ufficiale).

I lavori preparatorii per la soppressione dei *Fueros* continuano.

Il Governo non ammette discussione. Gli aggravii per le provincie basche devono essere eguali al resto della Spagna. Esiste effettivamente un malessere nelle provincie basche, ma esso crescerà ancora di più, se la loro organizzazione viene soppressa di un sol colpo, perchè saranno obbligate a sopportare aggravii, a cui non furono mai soggette.

Fu ordinato quindi che l'esercito d'occupazione delle provincie basche sia in gran parte mantenuto dalle provincie, per abituarle a sopportare gli aggravii pubblici comuni.

Mostar, 30 *aprile* (mattina).

Le truppe ottomane sono entrate ieri vittoriosamente in Niksik. La piazza fu approvigionata.

Algeri, 30 *aprile*.

La rivolta di Bonaddi è completamente domata. Tutti i capi prigionieri sono tenuti in ostaggio.

Costantinopoli, 30 *aprile*.

Mouktar sconfisse gl'insorti, prese possesso delle loro posizioni, ed è entrato ieri a Niksik.

Roma, 30 *aprile*.

Il deputato Asproni è morto.

Il *Bersagliere* annunzia che Nicotera abrogò la circolare del 23 gennaio 1871, relativa all'emigrazione.

Lo stesso giornale dice che venne firmato il decreto di nomina dell'onorevole Sormani-Moretti a prefetto di Venezia.

Parigi, 1 *maggio*.

Nel diciassettesimo circondario di Parigi venne eletto Pascal Duprat, repubblicano moderato; a Bordeaux venne eletto Simiot, repubblicano moderato.

Londra, 1 *maggio*.

Il *Times* ha da Madrid, 29, che un marinaio di Gibilterra, suddito inglese, fu ucciso a Malaga dagli agenti del fisco a bordo della *Clementina*, nave di contrabbando. L'affare è nelle mani del Ministro inglese.

CRONACA NERA

Ladro disgraziato. — Un giovane che passava ieri, verso le 11 antim., in via Botero, adocchiò alla mostra della bottega di un rigattiere un abito che, quantunque tutt'altro che nuovo, gli parve esser conveniente alla sua persona, e senz'altro se ne impadronì e se la diede a gambe.

Un tale che avea veduto il colpo, avvertì il rigattiere e questi a sua volta tanto giocò di gambe che raggiunse il ladro e lo trascinò all'Ufficio di polizia municipale. Di qui fu tradotto alla Questura, ove dichiarò avere nome Vittorio Avidano, non aver oltrepassati i 15 anni d'età ed esser stato sbalestrato da Cuneo, ove nacque, a Lanzo e poi a Torino, solo, abbandonato e senza domicilio fisso. Povero giovane!

*** *Che sbornia!* — A sera tarda fu condotto al Palazzo Municipale certo C. A., di anni 45, da Volpiano, ubbriaco, che cadde così malamente da rompersi il mento. Medicato all'Ospedale Mauriziano, fu poi da due guardie municipali condotto a casa sua.

*** *Disordini.* — Ieri mattina succedette in borgo Po uno scandalo che avea a finir male se guardie municipali e carabinieri non intervenivano.

Trattavasi di seppellire per carità certa Pavesio Anna; le persone che accompagnavano il feretro volevano fare il giro della basilica della Gran Madre di Dio; il vice-parroco vi si rifiutò e vedendo che non si teneva conto della sua rimostranza prese un partito eroico e se la diede a gambe accompagnato dal crocifero, abbandonando il feretro e rifugiandosi nella pievania. Ne nacque un tale buscherio, era così palese che dalle fischiate si sarebbe passato a qualche cosa di peggio, che il brigadiere dei carabinieri della stazione non esitò a recarsi dal sacerdote ed a scongiurarlo di evitare grossi guai ritornando al suo posto ed accompagnando sino alla chiesa il cadavere abbandonato sulla piazza. Per ischivare maggior male il sacerdote, che forse non avea tutti i torti, consentì e tutto finì pel meglio.

*** *Arresto di una demente.* — Una guardia municipale, aiutata da alcuni bravi cittadini, arrestava ieri e conduceva alla Questura una povera demente, che, circondata da gran folla dei soliti curiosi imbecilli ed inerti, commetteva gli atti più strani. Questa povera donna, per chi la volesse reclamare, è poco lungi dalla sessantina, viene da Piverone ed ha nome Lucia Tomasino.

*** *Caduta e soccorsi.* — Sappiamo e da gran tempo che i farmacisti in ogni caso ed in ogni ora prestano zelanti, intelligenti ed amorevoli soccorsi ai miseri cui accade disgrazia di persona.

Tuttavolta dobbiamo segnalare il fatto del molto che si fece ieri dal farmacista Ceresole in via Borgonnovo per una bambina di quattro anni, che nel scivolare dalla scala si fratturò il braccio destro e si ferì al capo. La mamma più amorosa non sarebbe stata più sollecita e più paziente. Un bravo, ed un bravo di cuore all'egregio cittadino.

*** *Omicidio.* — Tristissima notizia oggi segna la Cronaca buia: un omicidio, chi dice avvenuto in rissa, chi dice per vendetta, ma di ciò sentiremo cosa dice l'autorità inquirente.

Ieri sera dunque verso le 10 venne trovato mortalmente ferito da parecchi colpi di coltello in prossimità della fabbrica Galoppo alla barriera di Lanzo il signor Covertino Gaetano. Il pover'uomo era in uno stato da far compassione: giaceva a terra immerso in una pozza di sangue cogli occhi appannati e la testa penzoloni; dava appena segni di vita.

Alcuni passanti, visto il lagrimevole caso, lo attorniarono cercando di dargli qualche sollievo; intanto si avvertì la Sezione di P. S. di Borgo Dora, che dispose subito per il trasporto dell'assassinato all'ospedale Mauriziano, ove l'infelice moriva stamane verso le 7 in seguito alle ferite riportate.

Chi è l'assassino? Quale fu il movente dell'assassinio?

Mistero!

*** Ieri un tal B... Giuseppe, d'anni 27, che si ritiene tocco nel *ben dell'intelletto*, tentò per ben tre volte di annegarsi gettandosi nelle acque del fiume Po, ma venne prima pescato da un operaio del gas, poi da un facchino e la terza volta fu tratto a salvamento dalle guardie di P. S. e da alcuni allievi carabinieri.

Vera mania suicida!

*** *Ferimento.* — Sul corso del Valentino ieri si azzuffarono per futili motivi due giovinotti: A. G., d'anni 16 e G. G., d'anni 18. Venuti *more solito* dalle parole ai fatti, il secondo menava una coltellata al primo ferendolo al torace, non gravemente però.

*** *Rissa.* — Un altro giovane, un cuoco di Livorno Vercellese, tratto a diverbio con alcuni sconosciuti, si armò di un coltello da cucina per servirli a dovere, ma un terzo, un paciere, volendo togliere l'arma dalle mani del cuoco, rimaneva ferito in un braccio.

*** *Furto.* — Ladri ignoti, scassinando la porta di casa di un calzolaio in sezione Po, entrarono nella medesima involando, in mancanza di scarpe e stivalini, 12 litri di vino.

*** Arrestati: 2 per ozio e sospetti, 2 per questua, 4 per ubbriachezza e disordini, 1 donna per contravvenzione al regolamento sanitario.

Rinvenimento. — È stata rinvenuta una chiave modello inglese. Chi l'ha perduta si rivolga all'ufficio delle consegne alla Questura.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari sul nostro mercato delle sete [illegible] limitatissimi la scorsa ottava, in vista della nuova campagna bacologica, che si avvicina a gran passi e della quale venditori e compratori attendono i parziali risultati prima di decidersi ad operare.

Col cessare della pioggia tornò anche il bel tempo, di guisachè non pochi coltivatori disposero il seme bachi all'incubazione dando una spinta ai cartoni giapponesi che sono in questi giorni ricercatissimi; se non avviene alcuna contrarietà il raccolto può dirsi finora abbastanza abbondante.

In alcune località si annunziano già delle disillusioni nella nascita dei semi originari, ma le lagnanze sono di sì poca entità e così parziali da essere tenute in nessun conto.

Lo stesso dicasi dell'intemperie degli scorsi giorni i cui danni non sono stati gravissimi come si voleva da taluni, ma [illegible] assai limitati sovratutto in Italia.

L'esito delle sementi di riproduzione, in buon numero presso i coltivatori, dipenderà in gran parte dal buon andamento della stagione.

Le notizie della giornata sono pertanto discretamente buone, e dipenderà ora dai filandieri il vedere se abbiano convenienza a spingere il prezzo dei bozzoli in modo sensibile.

Sulla piazza le rimanenze in sete sono sempre abbondanti, e colla stagione che si presenta propizia i fabbricanti non vogliono comperare.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	23/25	Piem.	L.	70 —
»	22/24	»	»	72 —
»	23/25	»	»	72 —
Strafilati	24/26	Merce dist.	»	80 60
Greggie	11/13	Altre prov.	»	60 —
Trame	19/21	Altre prov.	»	64 25
»	22/24	»	»	65 —

La Condizione nostra registrò dal 22 al 28 aprile chil. 17,249 34.

Il mercato serico di Milano si iniziò con varie domande di trame classiche e di merito tanto a due che a tre capi, articolo che in vista dei bisogni della fabbrica potè ottenere nelle vendite eseguitesi un discreto sostegno nei prezzi.

Seguirono importanti contrattazioni di trame ed organzini belli correnti nostrani, in titolo mezzanello e formatto, e di greggie a prezzi discretamente fermi.

Le trame chinesi furono quasi dimenticate a quanto pare, in causa della concorrenza che alla lor volta fan loro le qualità secondarie lombarde.

Nei bozzoli secchi transazioni quasi nulle.

Nei cascami la situazione continua a peggiorare; pochissime domande dall'estero ed anche queste tendono al ribasso.

Nelle struse havvi da notare decrescimento nei prezzi.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Struse reali	1ª qual.	L.	8 — a	8 50
» »	2ª »	»	6 50 a	7 50
» »	3ª »	»	5 25 a	6 25
» »	4ª »	»	5 — a	5 50
Galletta forata gialla		»	8 50 a	9 —
» » verdi 1ª q.		»	7 75 a	8 50
» » » 2ª »		»	7 — a	7 25
Fiocco reale 2ª qualità		»	12 50 a	13 50
Misturone 1ª »		»	8 — a	9 —
» 2ª »		»	7 — a	8 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		»	15 50 a	18 50
Id. Id. 3ª qualità		»	12 — a	13 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		»	10 — a	11 —
Id. mtev. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		»	10 50 a	11 50
Doppi [illegible] grana 1ª qual.		»	3 50 a	3 75
» » 2ª »		»	3 — a	3 25
Gallettame 1ª qualità		»	2 — a	2 30
» 2ª »		»	1 75 a	2 —
» 3ª »		»	1 — a	1 50
» 4ª »		»	— — a	— —
Galletta tarmate		»	4 25 a	4 75
» rugginose non nate		»	2 30 a	2 75
Strazze chinesi		»	13 50 a	14 —
» nostrane		»	9 50 a	10 —
» bengalesi		»	8 75 a	9 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 155, Trame 115, Organzini 205, Cucirine 18; Asiatiche: Greggie 145, Trame 69, Organzini 57, Cucirine 0, in tutto balle 764 delle quali 493 europee e 271 asiatiche del peso di chilogr. 64,525, contro balle 582 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 48,340, e quindi con una differenza in più di balle 182 e di chilogr. 16,185.

A Lione la settimana fu pure in calma con affari stentati, ma a prezzi invariati.

La Condizione di Lione durante la settimana ha registrato balle 1263 del peso di chil. 84,151, contro balle 1173 di chil. 82,401 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 90 e di chil. 1750.

Le suddette cifre danno 480 balle di sete Europee e 783 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 29 aprile:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20/24	1° ord.	L.	80	85
» » »	20/24	2° »	»	75	78
» » »	20/24	3° »	»	70	74
Piemonte tr. lav.	24/28	2° »	»	73	75
Italia lav. fr.	20/22	1° »	»	73	76
» » »	20/22	2° »	»	70	72
» » ital.	20/22	3° »	»	67	69
Brussa Andr. b.	20/22	2° »	»	70	72
Siria lav. fr.	20/22	1° »	»	—	—
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40/45	1° »	»	—	—

TRAME

Francia fil. lav.	24/28	1° ord.	L.	75	76
Piemonte	20/24	1° »	»	—	—
Italia	22/24	2° »	»	68	70
»	20/22	1° »	»	73	74
»	24/28	1° »	»	70	72
»	26/30	3° »	»	58	60
» a tre capi	34/40	2° »	»	60	63
» »	34/40	3° »	»	57	59
China lav. fr. it.	40/45	1° »	»	56	58
» » » »	40/45	2° »	»	53	55

GREGGIE

Francia capi rod.	10/12	3° ord.	L.	60	62
» »	12/14	1° »	»	—	—
Brussa bianca	10/12	1° »	»	62	64
» » c. n.	12/14	1° »	»	60	63
» tip. spec. »			»	—	—
Italia	9/11	1° »	»	61	64

PAVIA, 29. — Causa il tempo, oggi abbiamo un aumento di cent. 50 su tutti i generi.

VERCELLI, 28. — Pochissimo riso in vendita, con aumento di cent. 50 da martedì per l'attiva ricerca.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 30 aprile 1876.

In questa settimana gli affari furono molto più animati del solito sul nostro mercato del vino. Le provviste della provincia si fecero rimarcare per la loro abbondanza, e particolarmente dai seguenti Comuni.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, San Salvatore, Cassine, Pavone, S. Bartolomeo, Frugarolo, Bassignana.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Antignano, Ferrere, Quarto, San Damiano, Cisterna, Canelli, Tigliole, Cinaglio, Cortanze.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Casorzo, Altavilla, Grana, Cuccaro, Moncalvo, Occimiano.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Pecetto, San Raffaele.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campiglione.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale.

Ma se furono abbondanti le provviste, non mancarono neppure i compratori, di modo che il venduto nella settimana ascese a mille duecento quarantanove ettolitri, di cui

Barbera	ettolitri	200
Grignolino	»	260
Freisa	»	360
Uvaggio	»	429
Totale	ettolitri	1249

Non abbiamo a notare nessuna differenza nei prezzi, cioè si fece come nella scorsa settimana L. 40 a 48 secondo la qualità, per barbera e grignolino, in media L. 44 all'ettolitro; e L. 32 a 40, per freisa ed uvaggio, in media L. 36 all'ett.

Quindi si ebbero le stesse medie generali, di L. 40 all'ett. e L. 20 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 10 all'ettol. per l'entrata in città, L. 30 90 all'ett. e L. 15 45 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Da questi prezzi risulta che apparentemente non vi fu ribasso; noi però riteniamo che vi fu in realtà, poichè il ribasso non consiste soltanto a dare la stessa merce a prezzo più mite, ma anche a cedere merce migliore allo stesso prezzo. Ora, da quanto ci consta, noi possiamo dire che in questa settimana abbondavano sul nostro mercato le buone qualità, non solo in barbera e grignolino, ma anche in freisa ed uvaggio, e siamo convinti che si debba attribuire in particolar modo a questa circostanza la maggior accorrenza dei compratori.

Avendo noi sempre consigliato ai detentori dei vini, e particolarmente ai proprietari, di vendere e vendere senza troppo guardare alla mitezza dei prezzi, siamo lieti di constatare che non ci siamo sbagliati e che il nostro modo di vedere è quello della maggioranza.

Finora difatti la campagna presenta un aspetto bellissimo e non sveglia quindi nessun serio timore. La settimana fu marcata da un continuo avvicendarsi di raggi di sole e di pioggia, cioè delle condizioni atmosferiche le più favorevoli al regolare sviluppo della vegetazione. Qua e là si [illegible] dei lamenti sulla troppa abbondanza delle acque, che si teme possano compromettere i raccolti; ma una lunga esperienza ha mostrato che questi lamenti sono sempre eccessivamente esagerati, e che un raggio di sole basta per dissiparli, e d'altronde il vero si riduce a pochi danni parziali, che non hanno nessuna importanza sulla generalità.

Di brina finora non ve ne furono che in Francia, ma anche colà pare che i danni siano stati parziali, ed in gran parte riparabili perchè molto precoci.

Le notizie della provincia accennano a molto sostegno nei prezzi per i vini sceltissimi e di qualità totalmente superiori, e ad un completo arenamento invece per le qualità correnti con ribasso dei prezzi. Questa situazione ci sembra regolarissima. I vini fini aumentano naturalmente di prezzo quanto più si fanno vecchi, mentre che l'andamento del commercio vinicolo si deve dedurre in special modo dalle qualità di cui i mercati si occupano quasi esclusivamente.

La città di Parigi sta per emettere un nuovo prestito di 120 milioni di franchi, destinati a diversi lavori pubblici, fra i quali primeggia la ricostruzione del gran deposito di vini di Bercy. Il rapporto del signor. Ferd. Duval prefetto della Senna, che si legge nel *Journal des Débats* del 27 corr., dice che il deposito di vini di Bercy, quando sarà terminato, darà alla città di Parigi un reddito che accrescerà di 2 milioni le attuali sue risorse annuali.

Felice città quella di Parigi che ha degli uomini di vaglia alla testa della sua amministrazione, uomini capaci di concepire ed eseguire vasti progetti, che la tengono e la terranno sempre alla testa del mondo civile.

Da noi si studiano i progetti che vengono attuati a Parigi, ma non si mettono in esecuzione; o se pure si eseguiscono, dapprima si castrano e si riducono ad uno stato microscopico, lilipuziano, come si fece per la questione dei mercati, e particolarmente pel nostro mercato del vino, a cui si rifiuta ostinatamente la bolletta di transito, forse perchè è osteggiata da impiegati subalterni, di cui non si dovrebbe nemmeno chiedere il parere.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 29 aprile.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	19 14	180	4 83
Segale	» 12 61	12 18	90	2 87
Granoturco	» 11 09	9 79	[illegible]	2 37
Pomi di terra	» 1 25	0 80	miria	183
Castagne secche	» 3 —	2 70	Id.	64
Trifoglio	» 26 —	15 —	Id.	11

LODI, 29 aprile. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 19 65	19 17	19 41
Meliga	» 9 93	9 25	9 59
Riso novarese	» 30 13	28 77	29 45
Id. melone	» 26 78	24 65	25 68
Segale	» 15 05	13 70	14 38
Avena	» 8 89	8 33	8 61

MILANO, 29 aprile. — **Cereali.** — Scarsi e di poca entità furono gli affari di frumento oggi conchiusi al mercato, per la solita ragione che non vi ha domanda al di là del bisogno immediato. I prezzi rimasero invariati non ostante che il tempo siasi di nuovo messo alla pioggia.

Il granoturco ottenne tra ieri ed oggi una lira d'aumento, sia per effetto delle passate e presenti intemperie, sia per essersi ora destato un movimento sensibile di ricerca, dopo si protratta inazione.

I risi non ebbero cambiamenti rimarchevoli al mercato mattutino di ieri. In generale nelle contrattazioni prevalse la fermezza, massime per le qualità primarie.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 16 50 a	20 20
Granoturco		» 8 90 a	10 25
Segale		» 10 60 a	11 65
Riso pugliese dazio escluso		» 23 30 a	29 10
Riso nostrano	Id.	» 29 95 a	32 55
Avena	Id.	» 9 15 a	9 95

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

1° maggio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in cont. 77 65 — C. d. matt. in liq. 77 65 fine maggio.

Media d'ufficio 77 65.

Oro 21 77 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	— —	— —	105 75	106 25
Svizzera	108 70	108 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna	— —	— —	222 1/2	223 1/2

Sconto p. 0/0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° maggio 1876.

Le notizie politiche non presentano nulla d'inquietante. Le Borse però mostrano qualche sintomo di debolezza di cui crediamo convenga vederne le cause nei bisogni della liquidazione. A Parigi per esempio la liquidazione si risente sempre delle perdite enormi prodotte dalla rovina dei valori esteri, turchi, egiziani, spagnuoli, peruviani e da ciò nasce una diffidenza i cui effetti si mostrano più evidenti al momento delle liquidazioni.

Da noi oggi la Rendita per contanti e fine mese si trattava da 77 62 1/2 a 77 60 e per fine corrente da 77 70 a 77 65.

Le operazioni però furono quasi esclusivamente limitate ai bisogni della liquidazione.

Il riporto oggi era un po' più teso, gli speculatori al rialzo son gli ultimi a liquidarsi.

Pochissimi affari sui valori.

Banca Naz. 1980 a 1976 per cont. e liquid., 1986, 1984 fine maggio.

Az. Banca Torino 655 a 653 fine corr.

Az. Mobiliare It. 682 a 680 id.

Az. Banco Sconto 287 1/2 a 287 liq.

Az. Tabacchi 844 a 843 fine corr.

Az. Meridionali 392 a 391 id.

Obbl. Meridionali 224 1/2 a 224 cont.

Obbl. Cavour 489 cont.

Francia 108 75 a 108 90.

Londra 27 25 a 27 30.

Oro 21 76 a 21 78.

Parigi,	28	29
Rendita Turca	12 75	12 60
Obbl. Ottomane 1863	74 —	74 —
Id. 1873	70 —	69 —
Lotti Turchi	37 50	36 75
Tunisine	277 —	275 —
Mobiliare Francese	167 —	170 —
Id. Spagnuolo	582 —	560 —
Rend. Spagn. esterna	14 —	13 65

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	989 82
Trama	1	98 13
Greggia	8	857 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1949 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 338.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 29 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	409 83
Trama	3	251 39
Greggia	1	90 17
Articoli diversi	1	43 99
Totali	11	795 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 529. K. 43,804 75.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solci-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 29 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	364 97
Trama	»	» »
Greggia	6	601 52
Articoli diversi	1	35 98
Totali	11	1002 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 96.

Il Direttore: A. Trivero.

Vienna,	28	29
Mobiliare	135 57	139 —
Lombarde	91 75	92 75
Banca Anglo-Austr.	60 30	59 80
Austriache	270 —	266 50
Banca Nazionale	865 —	868 —
Napoleoni d'Oro	9 65	9 57
Cambio su Parigi	47 75	47 50
Cambio su Londra	120 75	120 50
Rendita Austriaca	67 60	68 75
Idem in carta	64 20	64 90
Unionbank	55 —	55 25
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	477 —	446 —
Lombarde Franchi	153 —	154 —
Mobil. Marchi di Ban.	225 50	220 50
Rendita It. Franchi	70 90	70 60
Londra,	28	29
Consolidato Inglese	95 3/8	95 3/8
Rendita Italiana	70 7/8	71 —
Spagnuolo	14 1/8	13 7/8
Turco	13 1/2	12 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	42 1/4	43 7/8

TEATRI

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bezzi-Miniere rappresenterà: *Fra Girolamo Savonarola priore del convento di San Marco in Firenze*, spettacolo in 5 atti.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che alle ore 2 pom. di giovedì 11 maggio 1876, nel civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista e posa in opera del **piedestallo per il monumento equestre al Duca di Genova** da erigersi fra le due aiuole della piazza Solferino, il cui importo è calcolato in L. 14,000, delle quali L. 10,500 per pietra da taglio e L. 3500 per opere muratorie ed accessori; e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggiore ribasso d'un tanto per cento sui relativi prezzi.

Si rende pure noto che alle ore 2 1/2 pom. del detto giorno 11 maggio, nel civico palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della costruzione d'un **fabbricato ad uso di scuole nella borgata di Sassi**, il cui importo è calcolato in L. 20,000 e si farà luogo al deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior diminuzione d'un tanto per cento sui prezzi relativi all'impresa medesima.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni, a cui sono subordinate le predette due imprese, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 405

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (28 Aprile 1876).

Nuovo incanto — Nel giudizio di vendita forzata promosso da Bianco Maddalena contro Aime Giovanni Battista di Roccasparvera, si rende noto che il tribunale civile di Cuneo ha fissato l'udienza del 7 giugno p. v. ore 12 meridiane, pel nuovo incanto degli stabili subastati, alle condizioni di cui nel nuovo bando 25 aprile corrente. — (Delfino p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 100).

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.